

passaggiate, ma i forti di mare per difendere almeno la bandiera tricolore che sventola sui nostri baluardi e per proteggere il commercio. Fummo testimoni noi Sardi come i bastimenti di estera nazione inseguissero i loro nemici anche in vista delle nostre batterie; ma queste non potevano farsi rispettare, giacchè io quando andai in Cagliari trovai armate le batterie radenti di cannoni da 8 e di cannoni da 16. Ora domando agli uffiziali d'artiglieria che siedono in questa Camera se è razionale di avere delle batterie radenti armate di tali calibri. Dunque era primo dovere dell'artiglieria di pensare ad avere bocche da fuoco di grosso calibro per armare queste batterie.

Le proposizioni dell'artiglieria però si ridussero a sole 47 bocche da fuoco in ferraccio. Il loro costo sicuramente può variare secondo i contratti che può fare l'azienda. Ma non trovo poi che la Commissione abbia ben fatto cancellando d'un tratto di penna tutto ciò che si propose per quell'artiglieria. Con sei mila lire che credo destinate unicamente alla fabbrica della polvere di Cagliari nulla si può fare per l'armamento di quell'isola. Io ho già indicato in un'altra seduta come in caso di guerra sia difficile il trasporto delle munizioni. Ora, quando una flotta nemica tenga il Mediterraneo, non sarà egli molto più difficile il trasporto di cannoni, di proiettili, di affusti, di macchine e di carreggi? Quindi è necessario che la Sardegna sia dotata il più possibile, e che quindi si mantenga la dotazione con quei lavori che all'uopo si richiegono.

Conchiudo dunque che la proposta della Commissione non mi sembra niente affatto fondata; che al contrario la proposta del Ministero era consentanea ai bisogni della Sardegna ed allo stato attuale delle finanze; poichè se per i bisogni della Sardegna erano necessarie almeno 500,000 lire da spendersi in un anno solo, ben fece il Ministero a portarla in diversi bilanci e non portare in questo che 56,000 lire.

DI PETTINENGO, commissario regio. Credo opportuno di giustificare le riduzioni che dalla Commissione furono fatte sulle somme proposte in bilancio ed acconsentite dal Governo.

Mi duole assai che per il quadro che ha fatto l'onorevole deputato Spano dello stato dell'artiglieria si svelino cotali piaghe che forse sarebbe stato miglior partito di lasciare coperte, in quanto ognuno sa che dal 1814 si impiegarono pel servizio dell'artiglieria in Sardegna ingenti somme per provviste e particolarmente per legnami.

Il Ministero conosce lo stato attuale del materiale, lo conosce per le ispezioni che ha fatto eseguire, e lo conosce per le osservazioni della Commissione ordinaria pel materiale, e del Congresso permanente che accompagnano le proposte sul bilancio. Il Ministero aveva proposto appunto in bilancio una somma di 70,000 lire per incetta di bocche da fuoco, e 20,000 per provvista di proiettili; ma poscia, dopo maturo consiglio, egli ha stabilito una Commissione sul sito per farsi capace della difesa possibile delle attuali fortificazioni e torri della Sardegna, onde entrare poscia in una via che possa dirsi normale, cioè tale che accerti una valida difesa, evitando ogni spesa che non sia veramente necessaria. Epperò ha creduto di sospendere ora le incette accennate, riservandosi di fare poi con altri bilanci domande fondate su d'una perfetta conoscenza delle cose, e coordinate alle norme che si stabiliranno.

L'onorevole deputato accennò che vi sono sole 39 bocche da fuoco per la difesa di Cagliari. Senza entrare in particolari discussioni, che direi tecniche, gli domanderò s'egli intenda fornire d'artiglieria l'intero litorale lungo assai e di impossibile difesa.

Non credo che sia il caso, come fu detto, che furono tratte di là le buone batterie per mandarvi cattivi cannoni di ferraccio e proiettili guasti. È bene di rappresentare alla Camera le cose nel vero loro senso, e tanto più io lo credo in quanto che pochi essendo in essa gli uomini speciali, si potrebbero interpretare le cose in modo diverso da quello che il debole essere. Ognuno sa che i proiettili si logorano per molte ragioni, e particolarmente per l'ossidazione, e come il tiro delle bocche da fuoco, quando vi ha gran vento, riesce molto incerto. L'ispezione fatta al materiale in tutto lo Stato da un distinto artigiere, il generale Serventi, pel 1837 aveva fatto conoscere esistere così in Genova come in altre piazze molti proiettili, i quali erano bensì minori di calibro dello stabilito, ma che pur tornerebbero di buon impiego, quando fossero adoperati in bocche da fuoco di un diametro minore.

Su tale esposizione il Ministero approvava posteriormente la compra di cannoni da 16 e da 8 di calibro bavarese, d'altronde minore del nostro, e ne commetteva l'incarico al generale Sobrero spedito in Isvezia per altre provviste, e determinava che tali cannoni coi proiettili di calibro mancante verrebbero appunto destinati per la Sardegna, e riuniti in una sola località onde evitare gli inconvenienti che ne verrebbero quando fossero in altre piazze promiscuamente con cannoni di calibro esatto.

Tali sono le ragioni vere, e nessun'altra che io sappia. Non saprei veramente accennare l'origine delle bocche da fuoco attualmente esistenti in Sardegna, ma ben so essersene spedite molte dagli Stati di terraferma come si farebbe ad ogni evenienza.

In quanto alla riduzione delle 90,000 lire ripeto che il Governo ha creduto di accettare l'economia proposta al solo scopo di non isprecare il danaro pubblico, riservandosi poi di proporre le spese necessarie, allorchè sia stabilito un piano regolare di difesa per tutta l'isola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Spano.

SPANO G. B. Mi occorre di fare alcune osservazioni a quanto ha detto l'onorevole commissario regio. Egli appunta l'artiglieria di Sardegna, in primo luogo per le spese che si sono fatte negli anni addietro, dicendo che sono spese enormi, e che se il materiale d'artiglieria in quell'isola è nello stato da me descritto, ciò non torna a decoro di quelli che vi furono preposti alla direzione.

Se il materiale di artiglieria in quell'isola si trova in condizione affatto cattiva, comincerò dall'osservare all'onorevole signor commissario regio che dei lavori dell'artiglieria di Sardegna bisogna distinguere due epoche: la prima fu l'epoca in cui l'artiglieria, non avendo locali dove lavorare, fu costretta suo malgrado a costruirsi essa stessa i locali, quindi quando la compagnia artisti era composta unicamente, direi così, di muratori, è certo che non poteva occuparsi delle costruzioni e dei raddoppi del materiale d'artiglieria; ciò fu prima ch'io andassi a quella direzione; le spese che si fecero in seguito per quell'artiglieria si ridussero quasi alle sole paghe degli operai.

Il signor commissario disse che si fecero dei grandi tagli di legname; ciò è verissimo, questo legname esiste, ed è l'unica provvista che realmente si abbia perchè tutti gli altri magazzini sono vuoti.

Egli domandò ancora (dovendosi armare l'isola, ed essendo state proposte 47 bocche da fuoco per la piazza di Cagliari) quante se ne richiederebbero per tutto il litorale. Io credo che il signor commissario regio si sia lasciato trasportare da uno slancio d'eloquenza, poichè non posso persuadermi che fosse sua intenzione di dire che quando si dice di armare